

Sinodo dei vescovi  
per l'Amazzonia  
6-27 ottobre 2019



La "Casa comune" è un'iniziativa promossa dal Gruppo Abele che si ispira alla *Laudato si'* di Francesco



# A scuola di ecologia

A partire dalle parole di Francesco costruire progetti e iniziative per salvare la Terra, noi stessi e il genere umano

di **Luigi Ciotti** - fondatore del Gruppo Abele e di Libera

**I**l seme di "Casa comune", la scuola di pensiero e azione promossa dal Gruppo Abele in collaborazione con il Dicastero vaticano Servizio dello sviluppo umano integrale, è la *Laudato si'*, la straordinaria enciclica di Francesco, pubblicata nell'estate 2015. Un testo profetico, profondo e coraggioso, perché partendo dalla questione ambientale, dalla drammatica condizione in cui versa Madre Terra, il nostro pianeta sfruttato, depredata, distrutto, va alle radici di una crisi che è, al tempo stesso, etica, politica, economica e culturale. Ossia una crisi di civiltà. Un testo che richiede letture non superficiali né accomodanti; pagine che bisogna comprendere e vivere, trasformare in gesti, comportamenti e azioni.

È questo l'obiettivo di "Casa comune", scuola che ha sede alla Certosa di Avigliana, all'imbocco della Val Susa, condiviso da altre realtà e comunità in Italia con le quali collaboriamo, nel segno di un "noi" generatore di cambiamento. Partire dalle parole del Papa per costruire, con il contributo di studiosi e ricercatori, un ventaglio di progetti e iniziative per il cambiamento di cui l'enciclica ribadisce la necessità. Un cambiamento per salvare la Terra, noi stessi e il genere umano.

La materia è molto complessa, ma credo sia possibile dare conto della ricchezza e profondità dell'enciclica e del lavoro che si svolge a "Casa comune" tenendo presente quelli che sono i tre concetti guida del testo di papa Francesco, perni attorno ai quali ruota la sua straordinaria riflessione sul creato e sulla degenerazione del rapporto tra uomo e ambiente.

Il primo è "*paradigma tecnocratico*". In estrema sintesi, è quel modello di pensiero che, da almeno due secoli, caratterizza la cultura dell'Occidente. Modello che nasce dallo sguardo *oggettivante* di scienza e tecnica: da una parte il "soggetto", l'uomo; dall'altra parte l'oggetto, la natura. L'assoggettamento e lo sfruttamento della Terra sono già "all'opera" in questa separazione, che pone l'oggetto come qualcosa di esterno, di "altro", dunque a disposizione del soggetto, libero di impossessarsene, usarlo per i suoi scopi. E, quando non è più utile, scartarlo e gettarlo via.

Il problema enorme è che tale separazione sta nella nostra testa, non nella realtà. La maggior parte delle culture e religioni precedenti al "paradigma tecnocratico", pensano infatti il creato come un "tutto organico", di cui nessuna parte può ritenersi padrona, a co-

# Se l'ecologia non precede e guida l'economia l'essere umano è ridotto a valore di mercato



Sopra, da destra: don Luigi Ciotti, Carlin Petrini, Luca Mercalli. Sotto: la sede di "Casa comune"; e accanto: alcuni partecipanti alla scuola estiva di "Casa comune".



minciare dall'essere umano. Papa Francesco non si stanca di ribadirlo: «Tutto è connesso». Detto in altri termini: l'essere è un bene condiviso, non esclusivo; un bene che nessuno può possedere. Alcune culture parlano a riguardo di "rete della vita", bellissima immagine che il Papa ha ben presente. In un passo dell'enciclica afferma: «Come i diversi componenti del pianeta – fisici, chimici e biologici – sono relazionati fra loro, così anche le specie viventi formano una rete che non finiamo mai di riconoscere e comprendere».

È pregnante, molto significativa, la scelta del verbo "riconoscere" al posto del semplice conoscere. Conoscere questa rete è, infatti, sempre un *ri-conoscere* qualcosa in cui siamo da sempre inclusi; una conoscenza che ci riporta ogni volta a casa, nella casa comune della vita. In quella della Certosa ampio spazio viene dedicato allo studio dei danni provocati da questo modello

di "sviluppo", abbagliato dalla sua stessa potenza e incapace di comprendere che violentare la Terra è violentare noi stessi, depredarla e inquinare è suicidarsi.

Il secondo concetto chiave dell'enciclica è "ecologia integrale". Con l'aggettivo "integrale" il Papa sottolinea come il ripensamento radicale del nostro rapporto con la natura e l'ambiente dev'essere esteso a tutti gli ambiti della vita, a cominciare da quello sociale e relazionale. La logica del "paradigma tecnocratico" non ha infatti risparmiato le persone, a cominciare da quelle più deboli e indifese, che come la natura soffrono senza potersi ribellare. Disuguaglianze sociali e catastrofi ambientali fanno capo a una stessa crisi. Tutela del pianeta e impegno per la giustizia sono facce di una medesima medaglia.

Va ripensato e rovesciato, quindi, il rapporto tra economia ed ecologia. Se l'ecologia non precede e guida l'economia, la logica della quantità finisce per ridurre l'essere all'avere, a valore di mercato, generando squilibri e discriminazioni. L'idolo del "profitto" trova origine in un'economia priva di coscienza ecologica. Ecco, allora, la necessità di ricondurre l'economia a uno sguardo ecologico

d'insieme, consapevole del valore intrinseco di ogni essere in quanto parte della grande "rete della vita". "Ecologia integrale" significa imparare a guardare il mondo con occhi nuovi e consapevoli. Occhi non più offuscati dall'indifferenza, dal disprezzo o dalla comoda neutralità, capaci ancora d'*empatia* e responsabilità. La tragedia dell'immigrazione è una diretta conseguenza di menti chiuse, ispiratrici di politiche disumane.

Il terzo concetto guida dell'enciclica è quello di "umanesimo". Da non ridurre a slogan o suggestione. Per un nuovo umanesimo dobbiamo liberarci dal più insidioso degli idoli: un egocentrismo diffuso, affamato di protagonismo e di potere, che genera ingiustizie e devastazioni. La scuola di "Casa comune" cerca di offrire coscienza e conoscenza. Non basta "sapere": occorre *essere* ciò che si sa, trasformare il sapere in etica, relazione con gli altri e con la Terra, ricerca di verità. ○



Tel: 011.3841049

cell: 342.3850062;

mail:

[casacomune.laudatoqui@gmail.com](mailto:casacomune.laudatoqui@gmail.com)